

L'analisi

LE CRITICITÀ DA RISOLVERE PER FARE PRESTO E BENE

di **Giorgio Santilli**

—*Continua da pagina 1*

Non ha taciuto la necessità di una riflessione condivisa sui rischi da evitare via via che il Pnrr sarà attuato. Una riflessione che resterà marginale finché il Pnrr non avrà il via libera definitivo Ue. Ma che potrebbe diventare via via più calzante quando la fase attuativa partirà davvero e - per quanto il Dl semplificazioni migliori notevolmente le condizioni di partenza - si scontrerà con carenze strutturali del Paese. «Fare in fretta e fare bene», ha sintetizzato Busia. Il tempo è una variabile chiave sempre. Ma l'eredità del Pnrr deve essere un sistema che funzioni molto meglio di oggi.

«Vincoli di capacità produttiva e tempi esecutivi ristretti potrebbero causare una lievitazione ulteriore della spesa, che già sconta l'innalzamento del prezzo delle materie prime in atto, senza che ad essa corrisponda necessariamente una maggiore qualità». Busia con

poche parole ha esplicitato tre rischi (offerta insufficiente, capacità di agire in tempi contingentati, rincari dei materiali) che possono impattare sul Pnrr.

Ma ci sono altri quattro aspetti ancora più critici



Busia rilancia il partenariato pubblico privato per evitare una caduta netta dopo il 2026

perché riguardano aspetti di lungo periodo: la sospensione della concorrenza, una digitalizzazione dell'intero percorso dell'opera che sia effettiva e contribuisca a eliminare oneri impropri per imprese e amministrazioni, la qualificazione delle stazioni appaltanti (ridando spazio a centrali di committenza qualificate), una maggiore partecipazione dei privati attraverso lo strumento della partnership pubblico-privato, fondamentale per creare una traiettoria di continuazione del Pnrr dopo il 2026.

Sulla «sospensione della concorrenza» i numeri forniti da Busia danno corpo a fantasmi sollevati anche da altri soggetti, come l'associazione costruttori. Il 58% dei lavori sotto soglia Ue, quindi sotto i 5,3 milioni di euro, sono stati affidati nel secondo semestre 2020, dopo il primo decreto legge semplificazioni, con affidamento diretto o con procedura negoziata senza gara. Il 58% è un dato medio che, nelle fasce inferiori arriva al 76%, con un incremento sul secondo semestre 2020 del

242%. In questa fase è utile accelerare i tempi anche in fase di gara, ma questo non deve tradursi in un “tana libera tutti” che decide le sorti di migliaia di imprese in una sorta di cono d’ombra. I due correttivi proposti da Anac sono ragionevoli: innalzare il livello di trasparenza, rendendo pubblici i passaggi successivi all’appalto; evitare che le amministrazioni affidino solo a soggetti che conoscono direttamente. Fare presto. E bene.

DUZIONE RISERVATA